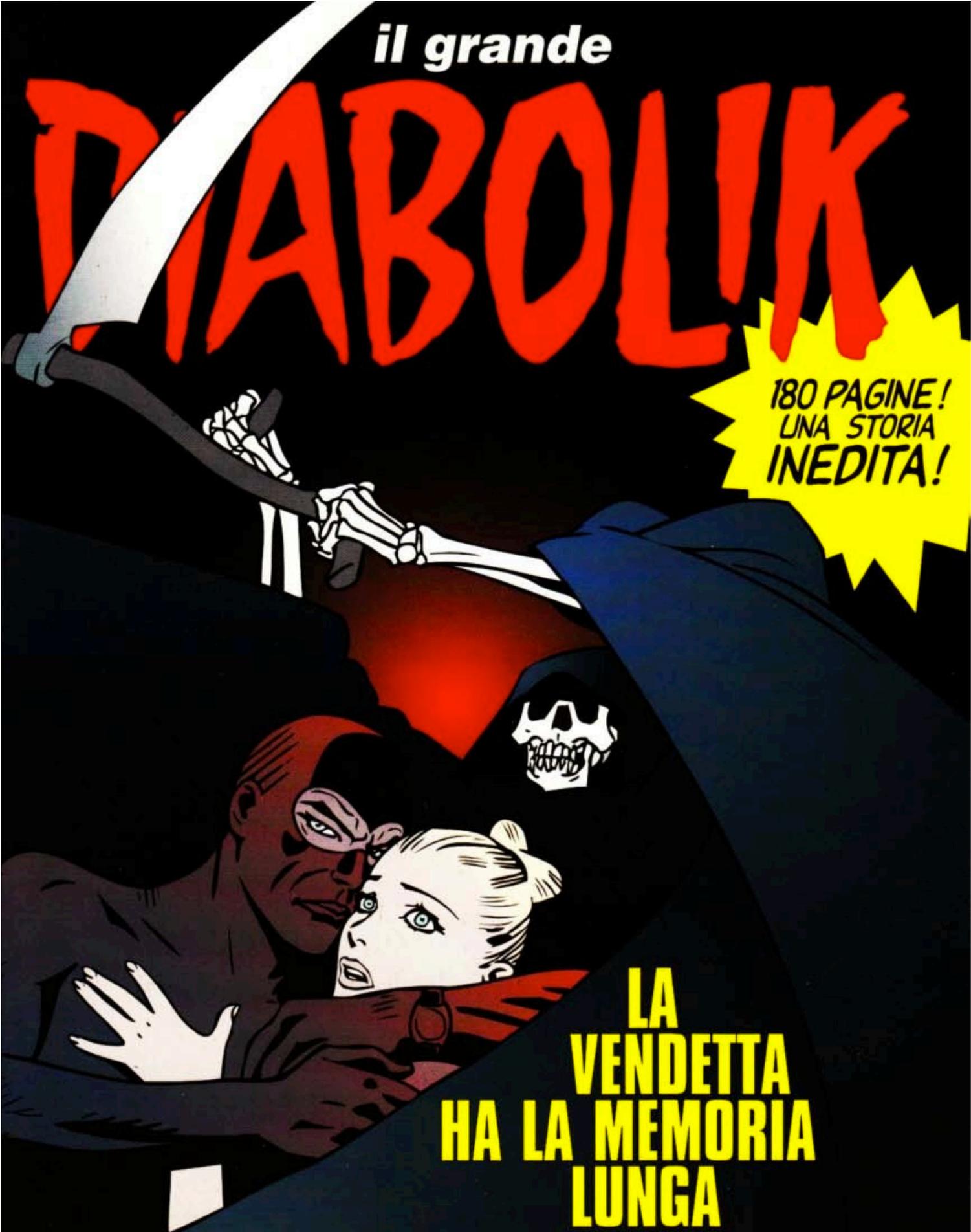


**il grande**

# **DIABOLIK**

**180 PAGINE!  
UNA STORIA  
INEDITA!**



**LA  
VENDETTA  
HA LA MEMORIA  
LUNGA**

il grande

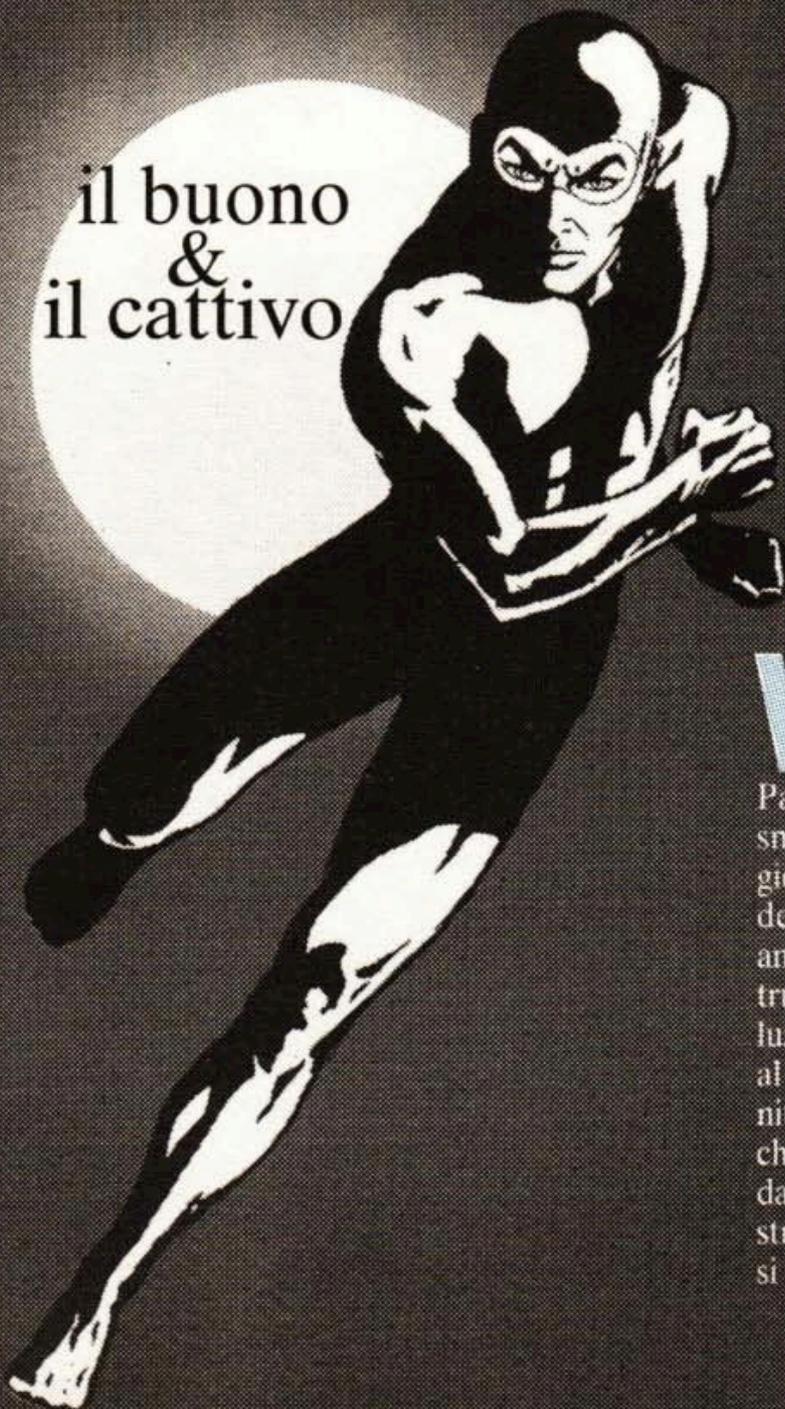
# DIABOLIK

**LA VENDETTA  
HA LA MEMORIA LUNGA**

*Scan & edit by Luciano*

# DIABOLIK

il buono  
&  
il cattivo



**V**iviamo ormai nel Paese del "buonismo". Lo dicono i giornali, gli studiosi del costume, gli analisti della vita altrui. I sogni di rivoluzione o di ritorno al passato sono finiti in soffitta, i vecchi nemici si guardano con rispetto, si stringono la mano, si scambiano inviti



di circostanza e sorrisi di facciata. Si potrebbe pensare che il "buonismo" all'italiana, con la sua carica di fastidiosa ipocrisia, è sbarcato anche a Clerville, la città della fantasia dove sono ambientate le avventure di Diabolik, dove i gioielli sono più numerosi dei sassi e il denaro è un'astrazione che non ha neppure un nome: quelli che ruba Diabolik non sono miliardi di dollari, di lire, magari di futuristici Euro. Sono miliardi e basta, messi insieme apposta per farsi rubare.

E invece no. Clerville si sarà anche modernizzata, riempita di computer e telefonini, ma "dentro" è rimasta la stessa: con i suoi benpensanti a due facce, i suoi criminali insospettabili, i suoi circoli esclusivi fondati sul marcio, le sue decine di farabutti pronti a tutto pur di accumulare altro denaro, astratto e inutile. Clerville è un mondo senza regole morali, dove gli unici a comportarsi da uomini sono Ginko e Diabolik: un Buono e un Cattivo in una massa di falsi e di opportunisti.





Non è un caso: quella tra il criminale e l'ispettore non è soltanto una eterna partita tra guardie e ladri. Se lo fosse, dopo tutto questo tempo, avremmo un poliziotto punito per inefficienza e un criminale miliardario, un uomo sconfitto dalla vita e un vincente impegnato magari a fingere bontà e a fare beneficenza in un circolo esclusivo, faccia a faccia con i manichini che ha contribuito a rendere un po' meno ricchi, ma non certo meno inutili.

Tra Ginko e Diabolik c'è molto di più, la loro è una sfida simbolica: il bene contro il male. Diabolik non ruba per diventare ricco, ma diventa ricco per rubare meglio, per attrezzare nuovi rifugi, per sistemare nuovi trucchi sulle automobili, per perfezionare sempre più incredibili vie di fuga. E Ginko decine di volte avrebbe potuto sparare a tradimento al suo nemico da incubo, avrebbe potuto ingannarlo, tendergli qualche trappola vile, fare qualsiasi cosa pur di toglierse-lo definitivamente di torno. Ma anche lui non è disposto a tutto: vin-



cere una sfida dà soddisfazione soltanto se si sono seguite le regole.

La prima delle regole ferree di Diabolik è la fedeltà. Non ha mai tradito Eva, né ha mai fatto il doppio gioco con le persone che occasionalmente si sono schierate dalla sua parte. La seconda è la correttezza. Non è un ladro gentiluomo, non agisce con i guanti bianchi, ha lasciato dietro di sé centinaia di morti: cadaveri che ingombrano la sua memoria, ma non pesano sulla sua coscienza. Nessuno di loro, in fondo, meritava di vivere.

Le morti che pesano, per Diabolik, sono quelle senza colpa: giovani uccisi dalla droga, dal tradimento, dalla meschinità delle "anime nobili" di Clerville. Contro queste morti, Ginko ha le mani legate: un uomo di legge deve rispettare le leggi dei buoni, ma un Cattivo può reagire senza freni e senza remore. E la cattiveria diventa furia quando qualche temerario osa avvicinarsi al piccolissimo mondo dei sentimenti che può permettersi un uomo come Diabolik.



La storia raccontata in questo speciale intreccia due vendette: una infame, l'altra a suo modo nobile. Un'avventura anomala, dove il furto non è il punto di arrivo, ma la mossa di partenza, e dove Diabolik sembra essere la vittima più che l'artefice della vendetta, vendetta che coinvolge drammaticamente un ladruncolo che aveva collaborato con lui senza tradirlo, un vecchio montanaro che aveva chiesto il suo aiuto, uno scrittore affascinato dalla sua figura, una ragazzina sfortunata che lo aveva incontrato da bambina, toccandolo nel profondo.

Un piccolo delinquente, un contadino, un intellettuale di successo e una giovane studentessa al primo amore. Quattro persone che hanno incrociato la loro vita con quella di Diabolik una, al massimo due



volte. Eppure Diabolik soffre per loro, e non esita a intervenire quando si rende conto che la loro sorte è segnata. E lo fa con gli stessi costosissimi strumenti che gli servono per portare a segno i suoi colpi. "Non abbiamo avuto molti amici, tu e io", confessa a Eva, "ma devo dire che ab-



biamo fatto degli incontri con persone eccezionali...". E in questa frase c'è tutto Diabolik: perché non si può odiare senza amare qualcuno, né disprezzare le vite più spregevoli senza saper stimare le persone che valgono. Solo così si può essere davvero Cattivi. Altro che "buonismo".

*Guido Tiberga*

L'INDOMANI...



UNA BRUTTA AVVENTURA, BETTINA. SPERO NON TI RESTI TROPPO AMARO IN BOCCA.

NON PUO' NON RESTARMI.



ROBY MI ERA STATO DIETRO PER MESI. MI ERO PRESA UNA BELLA COTTA. E VENIRE A SAPERE CHE ERA TUTTA UNA FINZIONE PER UCCIDERMI, E' STATO PROPRIO UN COLPO TERRIBILE.

CI METTERO' DEL TEMPO A TOGLIERMELO DALLA TESTA. FORSE NON CI RIUSCIRO' MAI DEL TUTTO.





IN FONDO A QUESTA STRADA  
C'E' LA PROVINCIALE, E C'E'  
SUBITO UN BAR. DA LI' POTRAI  
TELEFONARE A TUO PADRE  
E A GINKO.

GRAZIE.



PERO'...L'AVEVI  
GIA' SMASCHERATO,  
ROBY. CHE BISOGNO  
C'ERA DI  
UCCIDERLO ?



NON VOGLIO NEMICI VIVI...  
NESSUNO PUO' METTERSI  
CONTRO DI ME. CONTRO  
ME E EVA.



GIA'. QUESTA E' LA TUA  
LOGICA. LA CAPISCO. MA  
NON E' LA MIA.

PERO' MI HAI SALVATO  
LA VITA...



E TI RINGRAZIO...  
RINGRAZIO TE E EVA...



E VI VOGLIO  
BENE.



ADDIO,  
BETTINA!



**FINE**

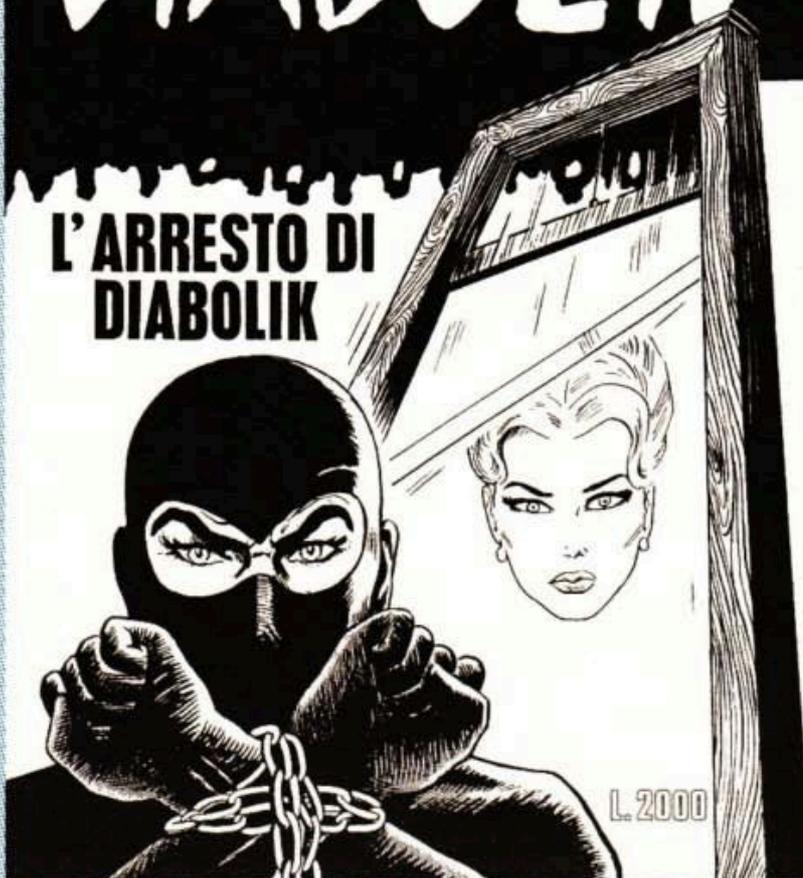


# DIABOLIK

Un fumetto cult

## DIABOLIK

L'ARRESTO DI  
DIABOLIK



**12**

marzo  
1963.

Come ogni pomeriggio scesi dall'autobus

davanti al cinema Eden, che aveva di fronte un'edicola e una bancarella di fumetti usati: tre luoghi sacri della mia infanzia genovese. E secondo un rito metodico, dopo aver venduto i fumetti già letti al banco dell'usato, avrei impiegato il ricavato per acquistarne di nuovi all'edicola oppure per il biglietto di ingresso al cinema. Quel giorno il film era vietato ai

L. 2000



minori di diciotto anni e quindi la scelta fu facilitata. Un rapido sguardo al fronte dell'edicola e un piccolo volumetto catturò la mia attenzione. Era seminascosto, in mezzo ai romanzi gialli e alle riviste umoristiche: sulla copertina campeggiava la figura di un personaggio mascherato incatenato, con alle spalle una ghigliottina e il volto di una donna. Era "L'arresto di Diabolik" (1 marzo 1963), il terzo numero di quello che veniva definito "il fumetto del brivido".

Nonostante da allora abbia letto più di seicento storie, quell'episodio occuperà sempre il primo posto nella mia classifica di preferenze "diabolike". Proprio perché è stato il primo. Il mio numero prediletto, quindi, è quello che ha segnato il primo incontro con Diabolik.

Ma tutti abbiamo sicuramente numeri *cult* in comune.

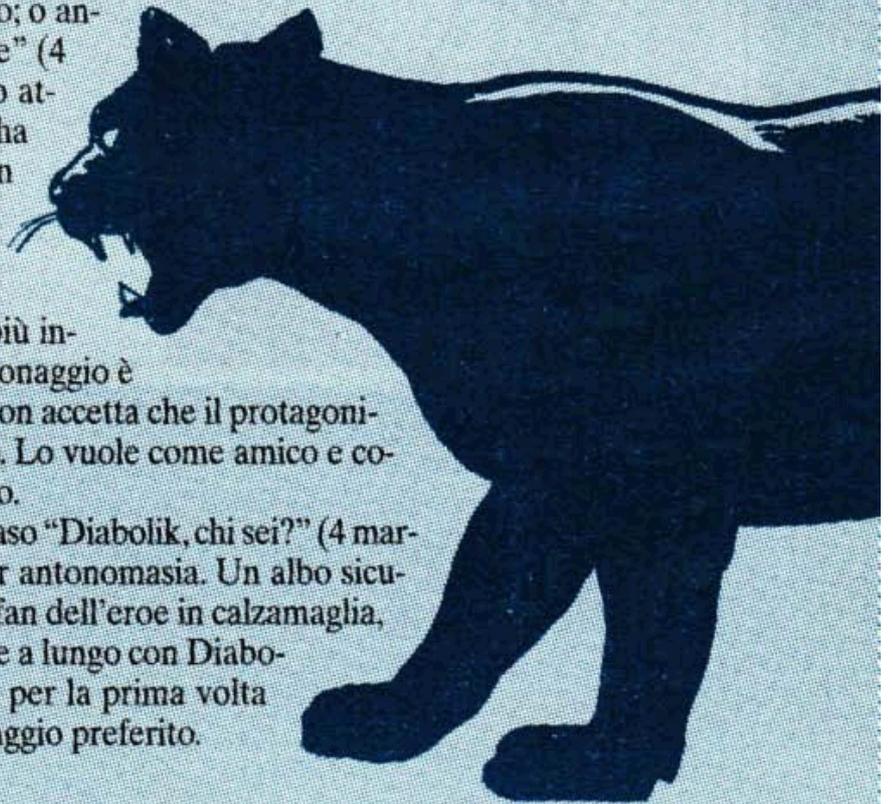
Il mio primo Diabolik era un numero davvero speciale, narrava infatti l'incontro tra l'eroe ed Eva Kant: un amore per sempre del fumetto italiano. Un amore così unico, importante e inossidabile da costituire uno dei capisaldi delle storie narrate da Angela e Luciana Giussani. La fedeltà di rapporto tra Diabolik ed Eva è un elemento che identifica immediatamente lo spessore morale dei due protagonisti. Molti lettori, quindi, sono spinti a far oggetto di culto episodi che hanno narrato



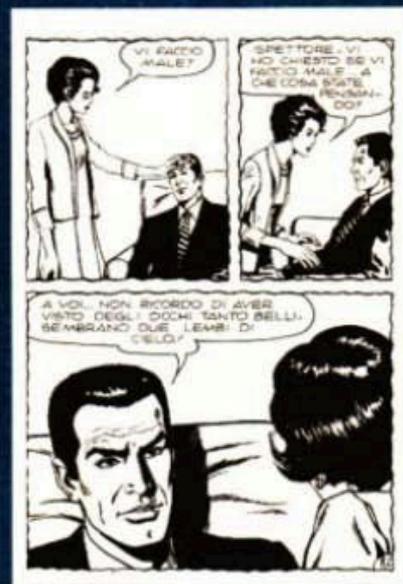
questo rapporto sentimentale: come "L'arresto di Diabolik" in cui questo amore nasce, o come "Ricordo del passato" (18 agosto 1969) quando i due protagonisti si abbandonano ai ricordi che portano a ricostruire le fasi del loro primo incontro; o ancora "Il teatro della morte" (4 aprile 1966) dove il dubbio at-  
tanaglia il lettore: Diabolik ha tradito veramente Eva con la bellissima ballerina Norma Kesser?

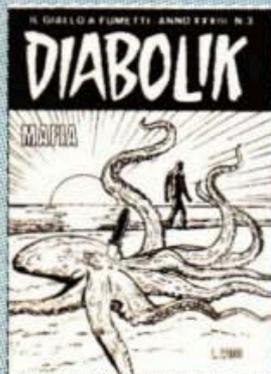
Ma la curiosità del lettore è tanto più insaziabile quanto più il personaggio è misterioso. Così il lettore non accetta che il protagonista debba essergli estraneo. Lo vuole come amico e come tale desidera conoscerlo.

E in questo caso "Diabolik, chi sei?" (4 marzo 1968) è la storia *cult* per antonomasia. Un albo sicuramente leggendario per i fan dell'eroe in calzamaglia, dove Ginko riesce a parlare a lungo con Diabolik e il lettore può entrare per la prima volta nel privato del suo personaggio preferito.



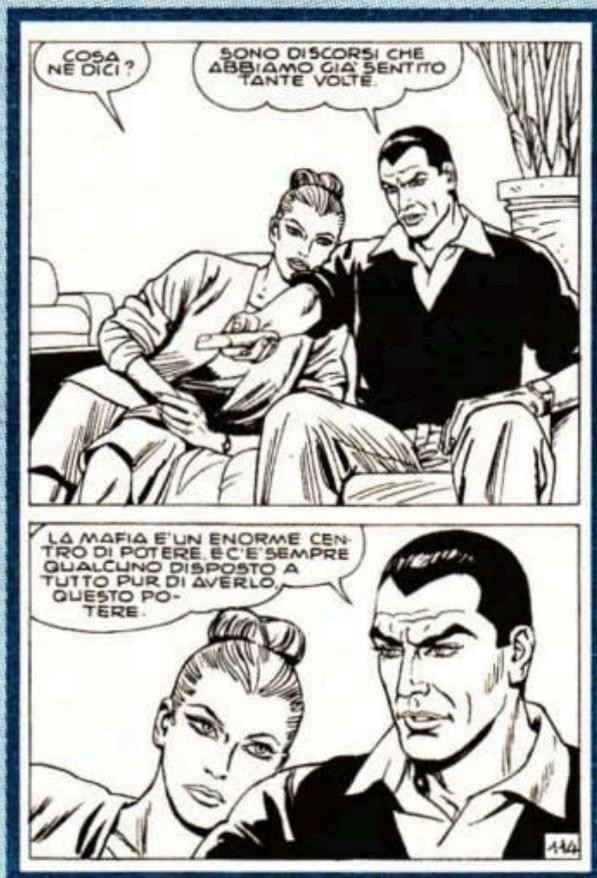
Ma poiché il perdente Ginko è amato dai lettori come il vincente Diabolik, anche l'incorruttibile poliziotto di Clerville deve avere una sua vita sentimentale ben chiara a chi legge. Ed ecco quindi altri due albi *cult*: "Il grande ricatto" (10 ottobre 1964) dove l'ispettore Ginko trova l'anima gemella, Altea e "Ricordo d'Altea" (16 agosto 1971) dove Ginko racconta all'amico Gustavo l'incontro con la duchessa di Vallenberg.





Nel 1962 con la nascita di Diabolik il fumetto italiano si arricchisce di uno dei personaggi più amati e discussi, più semplici e complessi. In fondo, Diabolik è figlio del suo tempo: ne riflette le contraddizioni, le angosce e i sogni più o meno segreti. Arriva in un'Italia che sente il bisogno di trasgressione, stanca del nuovo perbenismo e dell'antica morale. Un Paese che sta cambiando, preparandosi alla grande contestazione del '68. In questo quadro le avventure di Diabolik sono davvero rivoluzionarie, liberatorie, e mai immorali. Perché non c'è nulla di immorale in questo fumetto intelligente, fantasioso, pieno di idee e colpi di scena.

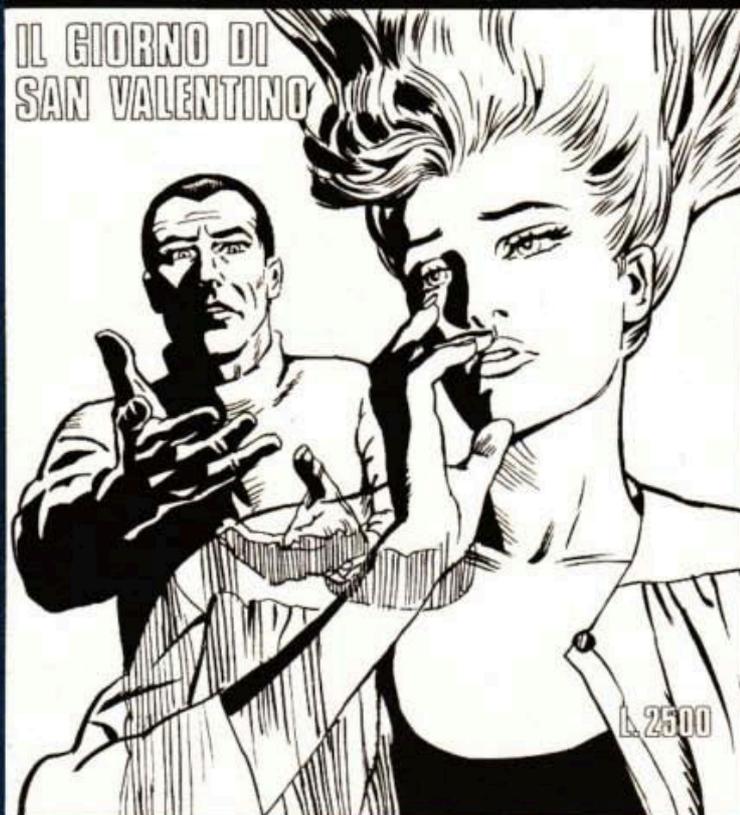
Poi nel corso degli anni, il personaggio si evolve manifestando una grande sensibilità verso tematiche di grande importanza sociale come la pena di morte, il femminismo o il dramma dei minori. E più il personaggio si confronta con la realtà e più il lettore si affeziona alle sue storie. Diventano *cult* episodi come "Eva contro Diabolik"



lik" (15 aprile 1968), uscito nell'anno della contestazione giovanile, dove anche Eva scende in campo mentre l'Italia sta cambiando. O "Angoscia" (2 maggio 1966) e "Vile ricatto" (6 dicembre 1971), due storie toccanti con protagonista la tenera Bettina. E in tempi più recenti il dramma della droga, i limiti della giustizia, l'orrore dell'usura e la lotta alla mafia. E qui, oltre a "Mostruoso ricatto" (14 aprile 1975) dove forze occulte tentano di destabilizzare il governo di Clerville, un titolo fra tutti si farà a lungo ricordare, "Mafia" (1 maggio 1994).

IL GIALLO A FUMETTI - ANNO XXXVI - N. 2

# DIABOLIK

IL GIORNO DI  
SAN VALENTINO

E così Diabolik si prende anche un'importante rivincita. Infatti dopo aver ricevuto tante denunce al proprio esordio e inutili accuse negli anni che hanno accompagnato il suo successo editoriale, il nostro comincia a denunciare. Senza moralismi, ma con una morale.

Ma Diabolik non è solo un fumetto da leggere, è anche un albo da conservare. I lettori, anche se non tradizionalmente collezionisti di fumetti, raccolgono infatti i volumetti pubblicati. Soprattutto la serie originale, ma non mancano i cultori della serie "R" o della più recente "Swiiss". E indipendentemente dalla serie scelta, alcuni numeri non pos-

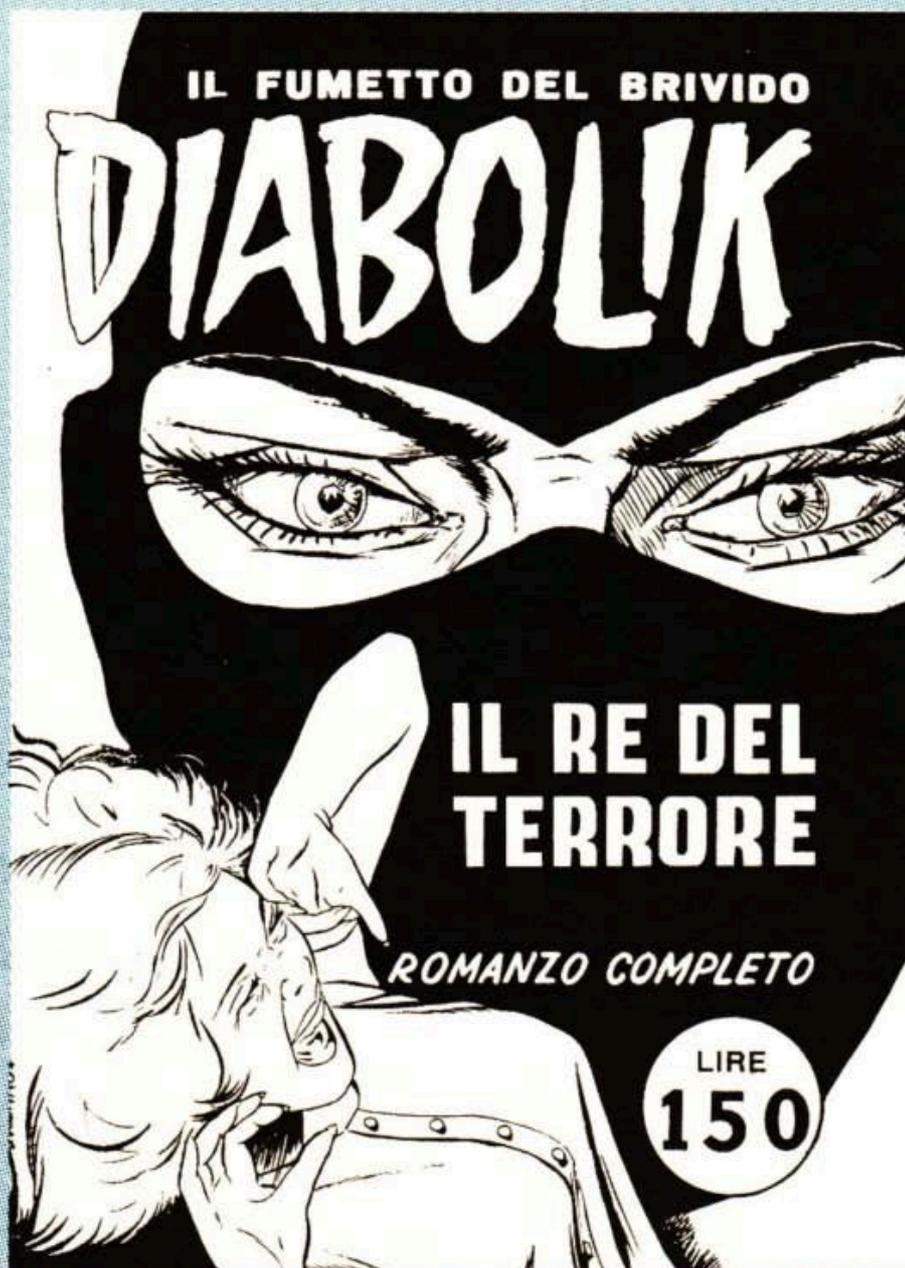


sono assolutamente mancare in una raccolta che si rispetti. Infatti con un personaggio per amico è bello festeggiare, e le tappe del suo successo vengono scandite da altrettanti numeri *cult*: "La morte di Eva" (27 novembre 1967) dove Diabolik diventa... centenario con un numero stampato tutto a colori; duecento appuntamenti in nero, duecento audaci colpi andati a segno in

edicola vengono consacrati con "La morte sulla collina" (27 settembre 1971). Con "Feroce condanna" (15 luglio 1986) Diabolik ricomincia da cinquecento. "La furia di un uomo" (1 novembre 1991) sancisce trent'anni di successi, mentre tre generazioni di fan si stringono intorno al proprio eroe e "Il giorno di San Valentino" (1 febbraio 1997) doppia la seicentesima uscita inedita in edicola.

E che dire infine della primissima edizione del numero uno "Il re del terrore" (1 novembre 1962)? Un pezzo raro che rende questo albo veramente mitico. Ma qui più che *cult* è da considerare... *hard*, vista la quotazione che registra sul mercato dell'antiquariato.

*Gianni Bono*



DIABOLIK ★ Pubblicazione mensile ★ ASTORINA S.r.l. - Via Boccaccio, 32 - 20123 Milano ★ Direttore Responsabile Patricia Martinelli ★ Autorizzazione Tribunale di Milano ★ Stampa: Rotolito Lombarda - Cernusco sul Naviglio (MI) ★ Copertine: Rotolito Lombarda ★ Printed in Italy ★ Spedizione in abbonamento postale Milano 50% ★ © Astorina.

**DIFFUSIONE: SO.DI.P. "ANGELO PATUZZI" S.p.A. - VIA BETTOLA, 18  
20092 CINISELLO BALSAMO (MI) - LUNGOTEVERE FLAMINIO, 66 - 00196 ROMA**

**SIES s.r.l. - SERVIZIO IMPORTAZIONE ESPORTAZIONE STAMPA  
20122 Milano - Via Chiossetto, 18 - Tel (02) 76002735 r.a. - Fax (02) 76009455**

ISSN 1127 - 1027



Questo periodico  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica Italiana

**IL GRANDE DIABOLIK - N. 2 - 15 LUGLIO 1998**

**IL "RIFUGIO INTERNET" DI DIABOLIK E'  
<http://www.diabolik.it>**

# CHI ABBANDONA GLI ANIMALI E' UN POTENZIALE ASSASSINO

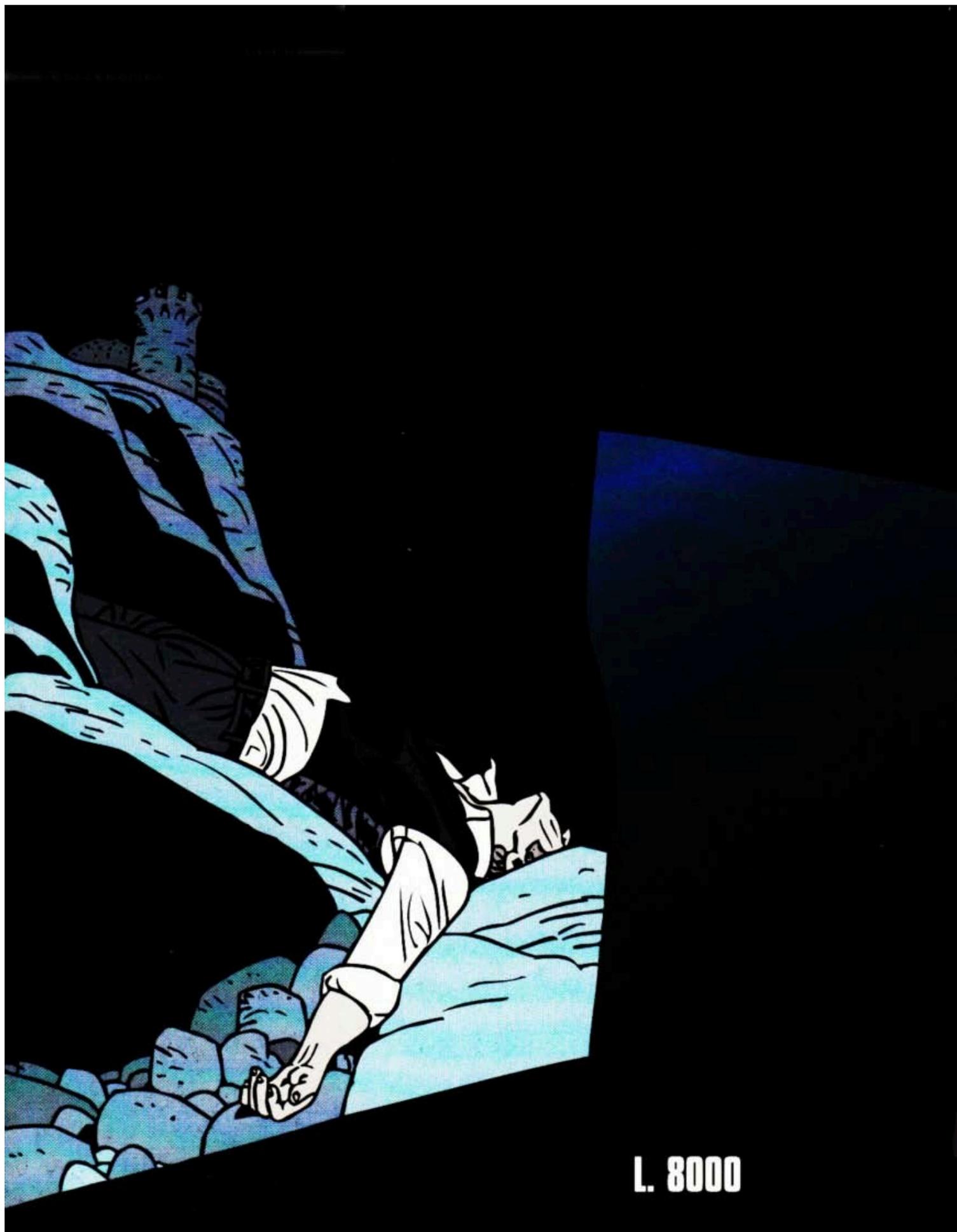
VE LO DICE  
LINO CHE SE NE  
INTENDE.



IL SABATO SERA...

LA GUIDA SPERICOLATA  
LASCIALA AGLI EROI DI CARTA.  
SONO GLI UNICI  
CHE NON SI FANNO  
MAI MALE!





L. 8000